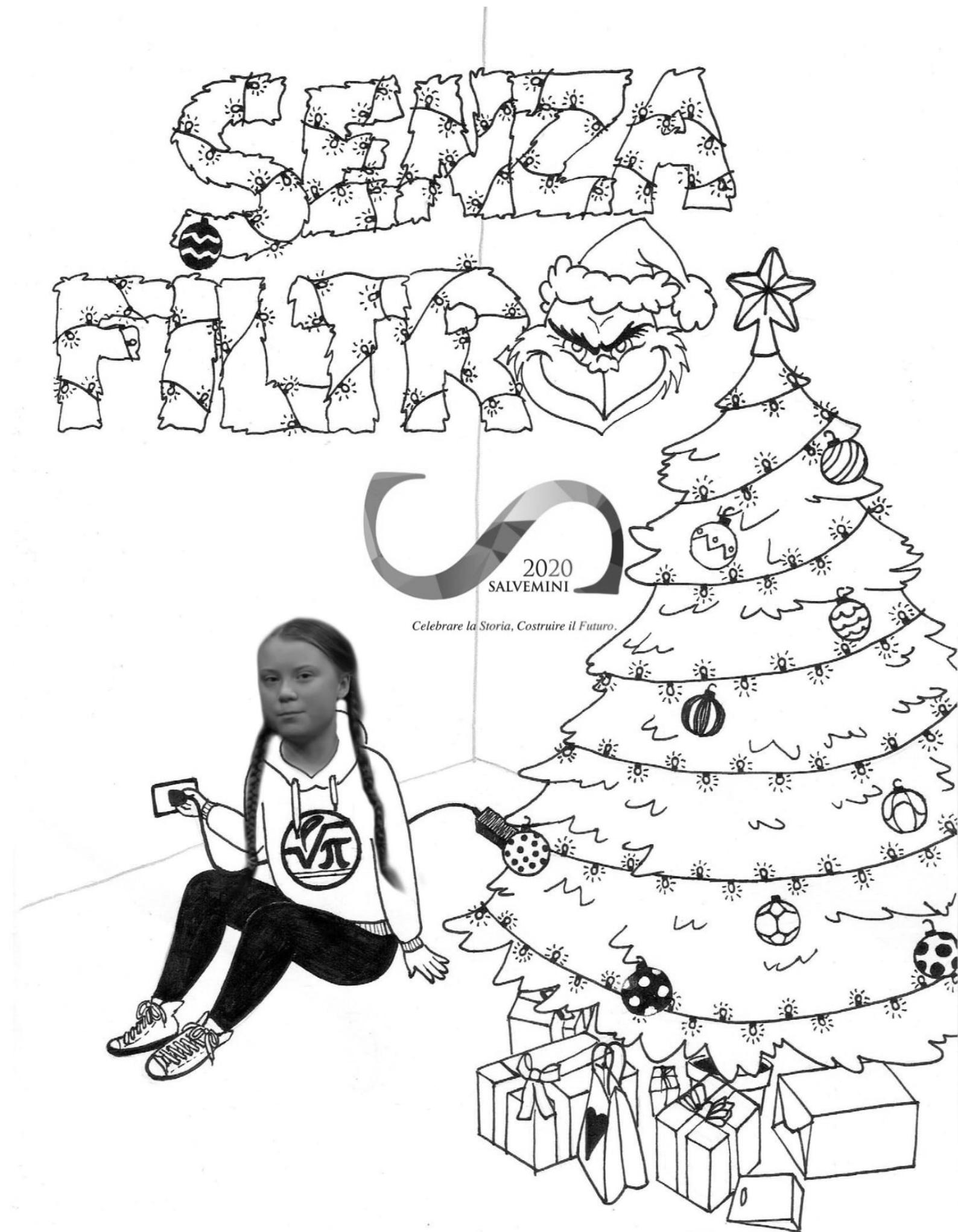


N°1 DICEMBRE 2019



WHAT A YEAR !



Caro Salvemini, eccoci di nuovo tra voi!

Vi presento il primo numero del Senza Filtro per l'anno scolastico 2019/2020, un anno che, come già saprete, è particolarmente importante per il nostro Liceo, in quanto sarà ricco di festeggiamenti per un anniversario speciale: il primo cinquantesimo di attività della nostra scuola.

Il Liceo nacque nel 1970, inizialmente come sede distaccata del Liceo Statale "Francesco Severi" di Castellammare, per poi diventare indipendente dopo il diploma della prima classe nata li. Dunque, nel 2020, si celebrerà il 50° anniversario della creazione del plesso e il 45° del riconoscimento dell'indipendenza: per festeggiarli si è costituito il Salvemini 2020, un progetto nato dalla collaborazione tra l'istituzione Scolastica e l'associazione "Gli Ex del Liceo Salvemini".

Quest'anno quindi prenderà vita un programma di eventi che ci porterà a riflettere sulla nostra storia e sul nostro futuro, senza trascurare l'attualità e le occasioni culturali: avremo eventi e ceremonie, incontri con esperti su temi specifici quali umanesimo, scienza, politica ed economia, testimonianze storiche e il "Salvemini Speech" che proporrà a noi studenti le esperienze umane e professionali degli ex studenti per aiutarci nella scelte future.

L'inaugurazione del progetto avverrà durante la manifestazione di inizio anno a gennaio: non

ci resta che aspettare e, durante l'attesa, pensare a questa ultima parte del nostro 2019.

Noi ragazzi del Senza Filtro siamo più agguerriti che mai, ci siamo riuniti in cerca d buone idee e speriamo di riuscirci: musica, libri, film, storie, personalità influenti e ancora sport, giochi e ambiente, un po' di tutto insomma.

A voi, cosa resta invece di questo anno? A me, e a un po' di altri studenti suppongo, un po' di delusione: vedersi annullare un viaggio d'istruzione ad una settimana dalla partenza non è proprio il massimo, come potete immaginare. Per il resto, speriamo in questo Natale e

Nell'anno nuovo!

Siamo agli sgoccioli, ed è ora di tirare le somme: quali dei buoni propositi del 2019 abbiamo portato a termine? Quali sono invece i nuovi progetti per questo 2020?

Homo faber fortunae sua, ragazzi!

Vittoria Maresca 5LB

SOMMARIO:

Salvemini... a great past and a bright future	2
Ipse dixit	3
Kung Fury	4
Un pensiero sulla trap	4
Minima Moralia	5
ALETHEIA - black holes through history	7
L'angolo della satira sportiva	9
C'era una volta il presepe...	10
Un amico per Natale	11
Salvemini Art Forum	13



SALVEMINI... A GREAT PAST AND A BRIGHT FUTURE

Una scuola, un liceo, una famiglia... il Salvemini da sempre accoglie gli studenti durante un importante periodo della loro vita.

Ormai è dall'anno scorso che sentiamo parlare del Salvemini 2020, dei 50 anni di attività del nostro liceo e della sua storia, ma sono in pochi a sapere davvero come siano andate le cose...

Tutto ha inizio nel 1970, quando il Salvemini non era altro che una succursale del liceo scientifico F. Severi di Castellammare, che a sua volta era una costola del liceo classico Plinio Seniore. Da subito si presentarono problemi a causa dei pregiudizi dell'ambiente sorrentino che aveva etichettato il nuovo liceo come pericoloso in quanto laico. Ma né gli alunni né la prima professoressa ad insegnare al Salvemini, la Prof.ssa Palma Cappuro, si fecero scoraggiare e tennero le loro lezioni prima in un locale in via Correale, vicino alla sede dei carabinieri, e poi su via degli Aranci. Negli anni si verificarono diversi disagi, primo fra tutti la mancanza di una sede abbastanza grande da contenere il nuovo liceo in espansione, ma, grazie a persone motivate a far sbocciare la cultura anche nel centro di Sorrento, si è andati avanti e si è cresciuti sempre di più.

Oggi il Salvemini è tra le più rinomate scuole della Campania, ma l'aspetto che più lo caratterizza è il senso di appartenenza che trasmette ad ogni alunno che varca le porte delle due sedi: gli studenti sono spesso coinvolti in manifestazioni ed eventi in cui si fanno portavoce di tutta la scuola con fierezza. Ed è proprio per questo che, a partire dalla tanto attesa manifestazione di inizio anno, o, in questo caso, dall'inaugurazione delle celebrazioni del Salvemini 2020, inizierà un anno volto alla scoperta del passato senza però mai distogliere lo sguardo dal futuro.



E a questo proposito, la nostra scuola si può vantare di essere tra le prime ad avere un'app personalizzata tutta a cura degli studenti. Ci sono già state due versioni della Salvemini App, ma quest'anno i due sviluppatori, Marco Coppola e Valerio de Nicola, hanno lavorato e stanno lavorando all'ultima e più aggiornata versione. Le novità che ci aspettano sono innumerevoli e entrambi gli sviluppatori hanno assicurato che sarà un'app piena di sorprese.

Penelope Aprea 4F/cam



OVVERO GLI "ORRORI" DEL NOSTRO LICEO

IPSE DIXIT

Salve Salvemini!

Come ben sapete, la nostra scuola ha una buona reputazione in merito alla preparazione degli studenti: molti studiano all'estero ed altri sono riusciti ad emergere nella società.

MA, ATTENZIONE !

Tutti, durante un'interrogazione, presi dall'ansia (o perché il pomeriggio precedente hanno preferito poltrire sul divano) commettono delle grosse gaffe, che molto spesso rendono l'atmosfera decisamente più esilarante. "L'ha detto egli stesso": questo è il significato del titolo della nostra rubrica, che, come avete intuito, contiene alcuni simpatici "orrori" realmente pronunciati dai ragazzi della nostra scuola, per esempio:

A proposito di Dante e Petrarca:



"Can Grande alla scala"

Il topos letterario è un topo.

"Dante nella selva oscura incontra tre gatti."

"I lussuriosi sono travolti da un tunnel vorticoso."

"Minosse era a forma di cane."

"Dio si trova sulla cima del Purgatorio."

"Qual è il titolo del Canzoniere? Rerum vulgarium fragranza."

Per quanto riguarda la nuova tipologia B dell'esame di stato:

Oggi si nota molta *scetticità*...



Quando una persona si ammalava, era difficile che si curasse facendo *ricorrenza* ai medicinali. E la prof: Allora in occasione del tuo compleanno festeggiamo un *ricorso*?

Non è possibile discutere di quest'argomento senza *l'esaminazione* dei principi sui quali si basa la vita.

Non prendiamo tutto *sottomano*.

Varie ed eventuali:

"Qual è il maschile di giraffa? Giraffesso



"Peppino Impastato aveva pubblicato dossier contro la mafia, Casa Nostra."

"Il vaso è a tuorlo d'uovo."

"Come si dice orfanotrofio in francese? Orfanof"

"I cani maschi possono rimanere incinti?"

"Aveva un lato malavitoso: suo nonno faceva il macellaio."

"Abbiamo la possibilità di comunicare con persone distanti anche geograficamente dal nostro paese."

Tutti questi simpatici errori sono stati raccolti da noi e
anche voi, in questo modo la prossima rubrica di Ipse dixit sarà più ampia e divertente!



dai nostri amici. Perché non provate ad aiutarci
Anita Giannico e Lorenza Mottola 3LB/cam

Kung Fury

Kung Fury: un film per tutta la famiglia (o quasi). È un mediometraggio (film di media durata),

prodotto grazie ad una campagna di crowdfunding, reperibile gratuitamente e legalmente su YouTube.

Il doppiaggio italiano è disponibile sul canale “Orion - Web Dubbing”. Kung Fury è un film goliardico, controverso, il cui livello di trash è un continuo crescendo verso un finale che chiude perfettamente questa sinfonia, perché sì, qui si parla di un film trash fatto talmente bene da diventare un “capolavoro”.

Il detective Kung Fury (interpretato dallo stesso regista) si trova ad interagire con personaggi del calibro di Triceratocop e a viaggiare nel tempo per sconfiggere il “male”, il ritorno di un inaspettato personaggio del passato, in una sua versione goffa e caricaturale, il tutto contornato da un gradevole “stile cassetta VHS”.



Kung Fury è sicuramente un film particolare, leggero, divertente e proprio per questo lo consiglio a tutti, tutti tranne coloro che non riescono a godersi un po' di sana stupidità.

Francesco Gargiulo 5SAA



Un pensiero sulla Trap

Ormai è da un anno che la trap si è insediata nel mainstream, che ci piaccia oppure no. Non posso, tuttavia, non chiedermi: come fa la trap a piacere così tanto?

Il primo che mi viene in mente, pensando alla scena italiana, è Sfera Ebbasta, figura stereotipata e kitsch del “gangsta” nell’immaginario collettivo, che, con una totale noncuranza della metrica o della rima, riesce SEMPRE a finire in cima alle classifiche di ascolti.

Probabilmente sarà il carattere da benzinaio o gli abiti firmati, anche se questi sono elementi comuni a tutti gli esponenti del genere. Persino i testi sono simili fra di loro: parole in inglese che riempiono un vuoto grazie all’assonanza, il mito imprenditoriale del “mi sono fatto da

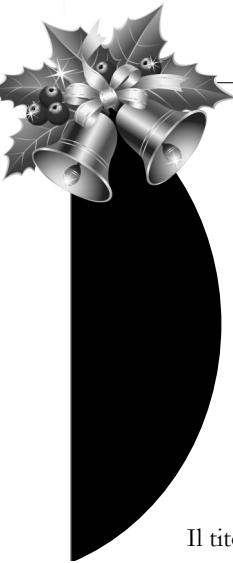
solo” oppure degli haters che “giudicano senza capire”.

E invece capiamo, capiamo eccome. Il punto è che questo genere cerca di prendersi sul serio, ma non è in grado di restare in linea con i mantra sopra citati, in quanto un attimo prima il trapper se la prende con “i figli di papà” e l’attimo dopo sfoggia la sua immensa ricchezza, meritata o meno, oppure

parla della sua vita da gangsta, nonostante venga da zone benestanti come Monteverde a Roma (eh sì, mi riferisco alla Dark Polo Gang).



Mattia Ercole III L B



MINIMA MORALIA

Minima Moralia è una rubrica che si propone di analizzare diversi temi, talvolta di stampo morale, attraverso la letteratura, l'arte e soprattutto la musica.

Il titolo della palylist è:

Κατά τον δαίμονα εαυτού

Le canzoni per la playlist:

1. Il testamento di Tito- Fabrizio De André
2. Maddalena- Mannarino
3. Un Blasfemo- Fabrizio De André
4. 4/3/1943- Lucio Dalla
5. The Evil Has Landed- Queen of the stone age
6. Thoughts of a dying atheist- Muse
7. La ballata dell'amore cieco- Fabrizio de André
8. Killing in the name- Rage against the machine
9. Antichrist superstar- Marilyn Manson
10. Bocca di Rosa- Fabrizio De André
11. Sex Murder Party- Gorillaz
12. Rock the house- Gorillaz
13. New Dawn Fades- Joy Division
14. She's only 18- Red Hot Chili Peppers
15. Open/Close- Red Hot Chili Peppers
16. Heaven's just a sin away- Caitlin
17. Only the good die Young- Billy Joel
18. Walk on the wild side- Lou Reed
19. 19. Romeo and Juliet, op.64 / Act 1:Dance of the knights- Sergei Prokofiev
20. Orfeo ed Euridice, Wq. 30 – Arranged Sgambati / Act 2: melodie dell'Orfeo- Christoph Willibald Gluck
21. Sonata No.14 Moonlight in C-Sharp Minor, Op.27 No. 2: I. Adagio sostenuto- Ludwig van Beethoven
22. La ballata del Miché- Fabrizio De André
23. Hotel California- Eagles
24. Sinnerman- Nina Simone
25. Nocturnes, Op. 55: No. 1 in F minor- Chopin
26. Mama- My Chemical Romance
27. Rainbow Kitten Surprise- Devil Like Me

Vede al suo centro il tema del peccato. Il suo significato, se tradotto dal greco moderno, vuol dire “ha causato la sua dannazione”, mentre dal greco antico potrebbe piuttosto essere riassunto come “al Divino Spirito che è in lui”. In entrambi i casi, ciò che vuol essere indirettamente trasmesso è rimanere fedeli a sé stessi o al proprio demone. La citazione ha inoltre un aspetto pressoché ossimorico, da un lato cerca di tendere al cielo, mentre dall’altro alle tenebre provocate dalle “catene di diamanti” che legano l’uomo e la sua anima alla Terra.



Lo stesso vale per il titolo dell’opera più conosciuta di Charles Baudelaire “I Fiori del Male”, che allude a due significati: i fiori rappresentano la bellezza e la purezza della natura mentre il male è sinonimo di peccato e della condizione di degrado della società e dell’individuo. In effetti, spesso, quando nelle questioni filosofiche ci si interroga sulla questione

del peccato, ciò equivale a indagare l’origine del male. Il peccato, infatti, costituisce secondo la tradizione, il primo gesto dell’uomo. Questi non compie alcuna azione prima di peccare e il peccato è il frutto della sua libera volontà quando, per orgoglio, cerca di somigliare a Dio nella conoscenza del bene e del male. Tuttavia, solo nella narrazione biblica, rispetto ad altre fonti, il peccato è la caduta della condizione umana che è la causa di ogni male in quanto è trasmesso di generazione in generazione. Secondo i cristiani, infatti, il male ha un’accezione essenzialmente morale, al contrario, per i greci, può essere riassunto nel frammento di Anassimandro “Principio degli esseri è l’Infinito, da dove infatti gli esseri hanno origine, ivi hanno anche la loro distruzione secondo necessità, poiché essi pagano l’uno all’altro la pena e l’espiazione dell’ingiustizia secondo l’ordine del tempo”. In questo frammento è detto che il male sta nella finitezza, che ha caratteristiche ontologiche e metafisiche. Ciò significa che esso esiste concretamente ed ha una posizione nello spazio. Secondo il filosofo greco, tutte le cose nascono nell’Infinito e quando muoiono tornano lì dove rinascono. Questa condizione di immortalità rende le cose perfette e dipendenti dall’Assoluto, ma il male è un elemento che inerisce alla condizione di finitezza delle cose, ciò gli dona un carattere imperfetto e, ancora una volta, di privazione nei confronti dell’Infinito.



A partire del XVII secolo, col sapere moderno, il tema del peccato viene affrontato secondo due linee divergenti: una relativa alla filosofia e l'altra alla teologia.

Queste da un lato concordarono nell'assumere un'inspiegabilità razionale del peccato, ma dall'alto lato, portano a due teorie antitetiche. Tuttavia, entrambe le conclusioni hanno come obiettivo un depotenziamento della gravità del problema. Detto in altre parole, infatti, è proprio per via della sua inspiegabilità, che il peccato può solo essere letto come un'allegoria della condizione umana. In questo modo, viene presentato, emarginandolo come mito privo di qualsivoglia verità, come un male inessenziale. Inoltre, se dall'altra parte si è pensato allo stesso come a qualcosa di razionalmente spiegabile, proprio per questo motivo è meno minaccioso di quanto si pensi. Baudelaire con i suoi "Fiori del Male" vuole analizzare la vita, groviglio di trappole, attraverso diverse immagini. Una di queste è l'allontanamento da Dio poiché per lui è "il Diavolo a reggere i fili che ci muovono", e il distaccarsi dalla fede e dal credo lo proiettano nella figura del "poeta maledetto". Tuttavia, per lo stesso poeta, l'ammissione del male è essenziale, siccome fare il contrario vorrebbe dire perpetrarlo. Baudelaire vuole che si guardi al male come fonte di bellezza; egli stesso ha fatto nascere dei fiori dalle vicissitudini della misera esistenza umana e dice "Tu, Parigi, mi dai il tuo fango, il tuo lato oscuro, ed io poeta, ne ho fatto poesia."



Quadro scelto: "L'Angelo Caduto" Alexandre Cabanel



L'angelo caduto è un celebre dipinto del pittore francese Alexandre Cabanel. Lucifer, il principe e il più bello tra gli angeli, è ritratto dopo essere stato scagliato giù dal paradiso e dopo aver perso la "luce" che avrebbe dovuto originariamente portare.

L'angelo, dopo essersi ribellato a Dio mosso dalla superbia, diventa la personificazione del male e del peccato per eccellenza. L'artista rende perfettamente la dannazione che cade su di lui attraverso la fisionomia, la posizione ma soprattutto attraverso gli occhi non più così angelici ma piuttosto carichi di umanità.

Lo sguardo, cerchiato di rosso, è carico di ira e indignazione e insieme alla posizione del corpo e all'andamento della muscolatura ci trasmettono la volontà del demone di continuare a ribellarsi a Dio. Tuttavia, il protagonista dell'opera non riesce a nascondere la sofferenza e il dolore, tutti contenuti nella lacrima cristallina che gli bagna il volto di un pianto involontario.

Questi due sentimenti contrastanti, la lacrima e il rossore iracondo degli occhi, sono la perfetta rappresentazione dei sentimenti più umani e terreni. La superbia è solo uno dei sette peccati capitali che impregnano le vite umane; Baudelaire nei "Fiori del Male" ne aggiunge un altro, "uno ancora più brutto, più cattivo, più immondo" un male così grande che "vorrebbe della terra non lasciar che rovine e sbagliando inghiottirebbe il mondo": la Noia o meglio "l'Ennui".

Aletheia (ἀλήθεια) è una parola greca che letteralmente significa “il non essere nascosto; l’essere evidente”, potrebbe dunque essere tradotta come “svelamento”, “rivelazione”. Abbiamo scelto questo nome per la nostra rubrica di scienze poiché riteniamo che alla base di ogni conoscenza scientifica ci sia l’esigenza di comprendere la realtà eliminando quel sottile velo che copre tutte le cose e ci impedisce di vederle per quel che sono.

Black Holes through History

ALETHEIA



Verso la fine del diciannovesimo secolo, il fisico Ernst Mach scrisse che, quando Isaac Newton pubblicò la sua teoria della gravità nel libro **Principia Mathematica (1687)**, l’intera comunità scientifica rimase sconvolta.

Due oggetti che interagiscono senza avere un contatto fisico era “un’insolita incomprensibilità” su cui basarsi. Nell’epoca di Mach, la gravità era considerata “normale incomprensibilità”. I buchi neri, allo stesso modo, fino agli anni ’80 del secolo scorso sembravano ancora fantascienza. Da lì in poi le innovazioni sperimentali e teoriche li hanno trasformati in certezze scientifiche (o quasi).

La possibilità della loro esistenza partì da una concezione errata riguardo la natura della luce, la quale veniva considerata come una **particella** avente massa. Le leggi di Newton avrebbero dunque condizionato la luce stessa. Nell’ultimo decennio del diciottesimo secolo, due fisici, John Michell e Pierre-Simon Laplace, ipotizzarono separatamente l’esistenza di un oggetto con una massa sufficientemente elevata da essere in grado di richiedere una **velocità di fuga**¹ così alta da superare quella della luce. Ciò che descrisse Michell era più un gioco di numeri che la teorizzazione di un qualcosa realmente esistente, poiché un corpo del genere sarebbe stato troppo instabile per sussistere nella sua forma. Nel modello di questi due fisici, per aumentare la velocità di fuga, aumentarono la massa considerando invece una densità fissa, ma per avere corpi più stabili sarebbe bastato lasciare inalterata la massa e diminuire il raggio, così da aumentare la densità. Nel diciannovesimo secolo, l’argomento sulle **“stelle nere”** (così chiamate da Michell) era visto come pura speculazione matematica senza riscontri nella realtà. Ma dal ‘900, con la rivoluzione portata da Einstein, troviamo una rielaborazione della descrizione della gravità nella **relatività generale** (1915). Einstein afferma che la gravità è l’effetto della deformazione dello **spazio-tempo**² causata dalla presenza di materia. Pochi mesi dopo la pubblicazione delle equazioni di campo di Einstein (che descrivono il comportamento dello spazio-tempo), **Karl Schwarzschild**, matematico e astrofisico tedesco, riuscì a trovare delle soluzioni che ammettessero l’esistenza di oggetti dotati di massa elevata, rinchiusi in un raggio molto piccolo, resuscitando l’idea di “stella nera”. Se fissiamo la massa, il valore critico del raggio per il quale la velocità di fuga è uguale o superiore a c (velocità della luce) viene chiamato **raggio di Schwarzschild**³, tale raggio delimita una sorta di sfera chiamata **orizzonte degli eventi** dalla quale nulla può uscire.

Con l’avanzare delle scoperte siamo riusciti parzialmente a spiegare la loro esistenza ed evoluzione, ma come nascono i Buchi Neri? Le stelle sono agglomerati di gas che, grazie alla gravità, si comprimono su se stesse attivando processi di fusione nucleare così da trasformare l’idrogeno in elio e producendo pressione verso l’esterno che contrasta la gravità, mantenendo in equilibrio la stella. Quando la densità diventa sufficientemente elevata, può innescarsi la fusione nucleare dell’elio con la conseguente produzione di litio, azoto e altri elementi. Durante questa fase, la stella si espande e si contrae violentemente espellendo parte della propria massa. Le stelle più piccole si fermano ad un punto della catena spegnendosi, raffreddandosi e contraendosi allo stadio di **nana bianca** che nel corso di molti anni raggiunge un equilibrio dovuto alla **pressione di**





degenerazione legata al **principio di esclusione di Pauli** che non permette agli elettroni di occupare simultaneamente lo stesso stato quantico annullando il collasso gravitazionale.

Se invece il nucleo stellare supera una massa critica, definita dal limite di Chandra (1,44 masse solari), le reazioni di fusione nucleare possono creare nuovi elementi fino al ferro. Il nucleo quindi si raffredda e la gravità vince sulla stella, la velocissima contrazione viene però arrestata dalla pressione di degenerazione che la blocca, provocando una sorta di contraccolpo il quale produce un'enorme esplosione: una supernova.

Da quest'esplosione può formarsi un nucleo di materia degenera di una densità tale da "fondere" gli elettroni con i protoni, creando una **Stella di Neutroni**. Quando però la stella iniziale supera un secondo limite teorico di 3,8 masse solari, la gravità ha la meglio sul corpo celeste e vi è un collasso gravitazionale talmente potente da creare un Buco Nero, l'oggetto più denso dell'universo conosciuto. I Buchi Neri dividono lo spazio tempo in due parti separate fra loro da un orizzonte degli eventi. Esiste un teorema chiamato **No hair theorem** che afferma che un buco nero è descritto completamente da tre parametri fisici: massa, carica elettrica e momento angolare(spin). Le osservazioni sperimentali indicano che i buchi neri non hanno carica elettrica, quindi rimangono solo due parametri, dopo il collasso gravitazionale tutte le informazioni sull'oggetto perdono di significato poiché scompaiono dietro l'orizzonte degli eventi. I Buchi Neri più semplici sono statici e sferici, al centro di essi si trova una **singolarità gravitazionale**, cioè una regione in cui la curvatura dello spazio tempo diventa matematicamente infinita, questa regione contiene tutta la massa del Buco Nero. Gli osservatori che cadono in un Buco Nero statico non possono evitare di essere trasportati verso la singolarità, una volta attraversato l'orizzonte degli eventi. Prima di riuscire ad arrivare al centro, dove vengono schiacciati a intensità infinita, le forze di marea distruggono gli osservatori tramite un fenomeno indicato come **spaghettificazione**: la parte più vicina dell'oggetto alla fonte gravitazionale viene attratta con più forza rispetto alla parte più lontana e ciò porta all'allungamento e all'assottigliamento dell'oggetto che viene quindi spezzato in parti sempre più piccole.

Per decenni i Buchi Neri sono stati considerati fantascienza, ma poche settimane fa sono divenuti una "comune incomprendibilità", grazie alla pubblicazione della prima immagine di tale oggetto ricavata dalle osservazioni di 8 radiotelescopi sparsi per il globo. Si tratta del Buco Nero Supermassiccio al centro della galassia M87, con una massa di circa 6,6 miliardi di massi solari.

Ma come si è ottenuta l'immagine di un corpo celeste che per definizione è invisibile? In realtà, ciò che i radiotelescopi hanno captato sono state le onde radio emesse dal disco di accrescimento che orbita intorno al Buco Nero. L'interesse di questi oggetti, di cui ancora oggi rimangono interrogativi, è legato alle loro singolari caratteristiche che ci permettono di testare al massimo le attuali teorie e di esplorare i confini della conoscenza. La Scienza nei suoi limiti dà gravità alle idee.

1- La minima velocità che deve avere un "proiettile" per allontanarsi da un campo a cui è soggetto, senza mai più ricadervi $V_f = \sqrt{2GM/R}$.

2- struttura quadridimensionale dell'universo introdotta dalla relatività.

3- $2GM/c^2R$

4- l'ultimo paper pubblicato post-mortem di Stephen Hawking riguarda questo teorema che ha cercato di arginare il paradosso dell'informazione introdotto dal no hair theorem- Black Holes entropy and soft hair 2018.

L'angolo della satira sportiva

Bomba in casa Milan. Il dirigente Zvonimir Boban chiede un incontro con l'allenatore Pioli. Ma lui non si presenta perché deve celebrare la messa delle 19.00.



Miracolo?



Boban: Oh, Pioli, vieni in Casa Milan entro le 19.00 o ti deporto in Croazia.

Pioli: Signor Boban, io devo celebrare la messa delle 19.00, ho fatto voto al Signore.

Boban: Tu hai fatto voto con il Diavolo dovresti portarci in alto piuttosto che mandarci ancora più in basso.

Pioli: Che il Signore ti illumini la via e ti faccia calmare!

Boban: Se non vieni subito, l'unica cosa che si illuminerà sarai tu quando ti appenderò come una lampadina.

Pioli: Nel prossimo ritiro andremo tutti a piedi a Lourdes.

Boban: Più che andare in pellegrinaggio, fa' un miracolo e trasforma queste pippe in giocatori!

Lorenzo Ranucci III L B



Chiara Balsamo 1E

C'ERA UNA VOLTA IL PRESEPE...



Oggi si racconta ancora il Natale? Ha ancora un fascino il presepe? Si costruisce tutti insieme in famiglia o si espone bello e pronto, confezionato come se fosse un panettone? Magari nell'angolino più nascosto del salone in modo che non offuschi il luminoso e sfavillante abete, vero o finto, che troneggia al posto d'onore?

Il Natale, quello vero, il racconto, quello prodigioso e tenero della nascita del Bambino Gesù, appartiene senza dubbio all'infanzia, dove l'attesa si ammanta di mistero e dove il presepe è il teatro miracoloso dell'evento più magico dell'anno.

E camminava camminava Giuseppe con Maria, camminavano i Magi tra la polvere di stelle, e i pastori nel buio della notte, avanzava a grandi falcate la stella cometa: avrebbe presto camminato anche Gesù. E lo sapevamo tutti, noi bambini.

Il mio piccolo e sgangherato presepe aveva una dinamicità tutta particolare, così come il cammino che toccava ai miei pastori, nel tempo di Natale. In fondo, spostare pecore e figuranti, angeli e zampognari, nascondere i magi rigorosamente a destra (che per me era l'oriente), tra il verde di un finto palmeto o lasciarli fare capolino dietro le montagne di cartone marrone bruciato (composizione arrangiata con un pennarello della mia personale orogenesi), era un modo per partecipare al divino e alle cose celesti con le armi inconsapevoli dell'infanzia e della fantasia.

Le mie piccole dita afferravano ogni giorno d'Avvento i pastori, li spingevano, li spostavano, li abbattévan e poi li rialzavano, in un delirio di onnipotenza che cambiava ogni volta i destini degli uomini, delle cose e degli animali. Era la mia storia. Era il Natale che mi raccontavano. Impazzavo nel presepe con mani felicemente incoscienti e, in nome di un'assurda libertà, le pecore finivano a valle, troppo vicine alle casette di cartone, e il pescatore con la lenza si inerpicava sui monti, mentre lo zampognaro faceva la serenata ai cammelli dei magi, lontano, troppo lontano dalla grotta.

C'era una sorta di dispettosa anarchia nella mia illogica disposizione degli attori in campo. Sapevo sarei stata rimproverata per aver messo in subbuglio il presepe e in esso la logica della storia sacra, eppure la mia furia creativa e dinamica non risparmiava nessuno. Tranne gli attori principali: quelli no, quelli NON si toccavano né si spostavano dalla loro grotta. Attendevano una nascita. Erano sacri, e di sicuro più potenti di me.

Quello era il mio modo di "avvertire" con reverenza il divino e di pormi le prime domande sul mistero. Le ponevo a me sola, perché, dopo i primi tentativi andati a vuoto per le risposte insoddisfacenti, preferivo rassicurarmi così: "Quando sarò grande, saprò rispondere".

Ah, come mi sbagliavo!

Eppure, cammina cammina ancora Giuseppe con Maria. Nasce ancora Gesù a Betlemme e nei nostri cuori: è davvero Natale!



P. A.



Un amico per Natale

22, 23, 24... era finalmente arrivato il giorno della vigilia. Lo aspettavo con ansia, però mi sentivo strano. Non vedeo l'ora di scartare i regali e sapevo che i miei compagni di classe avevano chiesto dei doni infantili a quel signore grassottello con una lunga barba bianca. Ah, sì, Babbo Natale, che ingenui che sono!

Qualsiasi cosa io voglia, basta che la chieda al mio amato papino, il più ricco imprenditore della città. Lui sì che sotto l'albero mi farà trovare la nuova playstation 5 che ancora non è sul mercato, o l'iphone 11 pro e l'hoverboard e molto altro ancora...

A proposito dell'albero, anche quest'anno mi tocca farlo. È veramente una rottura, un'inutile cornice, tanto i regali li ricevo lo stesso.

Mi chiamo Leonardo e ho 10 anni, vivo in una grande villa nel centro di Milano e non ho amici. In fondo, sto bene da solo, ma quando sento parlare i miei compagni di scuola del *caro* Natale, ci resto male. Loro passano il *caro* Natale con la famiglia, io con la TV; loro hanno il presepe, io non saprei neanche come allestirlo; loro preparano i dolci in casa, io li ordino. Il Natale, in definitiva, è soltanto una stupida festa, grazie alla quale non si va a scuola.

Sono figlio unico e ne sono fiero, così tutto si spende solo per me. I miei, però, non li vedo quasi mai, perché lavorano tutto il giorno. Mia madre è una stilista e possiede l'atelier più importante della città, mio padre resta in ufficio fino a tardi ed io ho Samir, il mio autista, a farmi compagnia.

È la sera della Vigilia e Samir e io decidiamo di uscire. Mi do un'ultima controllata allo specchio e sono molto fiero del mio outfit e dell'abbinamento Gucci-Prada.

Fuori fa davvero molto freddo e nevica: mi piace la neve, perché è davvero la cosa più bella dell'inverno. Le luci delle vetrine splendono come fuochi d'artificio, ma io so che tra qualche giorno la luce si spegnerà e tutto sarà finito. Per la piazza del Duomo la gente cammina festosa.

Samir ed io raggiungiamo un negozio di alimentari, accanto al quale, sul marciapiede, è seduto un uomo di mezza età piuttosto malridotto. Indossa vestiti sgualciti e sporchi, ha una lunga barba e tra le ginocchia stringe un cane. farsi bambino, se sceglie di condividere il bello e il brutto di noi, allora non tutto è perduto". "Neanche per me?" gli chiedo.

"Tu hai avuto il dono più bello, hai aperto il tuo cuore e hai trovato un amico. Domani non sarai solo, perché non è mai Natale se si sta da soli."

E arriva la mattina tanto attesa. "Buon Natale!" grido dalla finestra e sono molto emozionato: finalmente ho trovato un amico con cui trascorrere questo giorno. Vado in sala da pranzo e apparecchio la tavola per la prima volta nella mia vita: una tovaglia rossa, a pois bianchi, bicchieri di cristallo lucenti, piatti di porcellana bianchi e al centro un vaso colmo di stelle rosse.



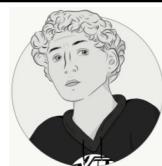
In salotto moltissimi regali mi attendono sotto l'albero, ma non so perché non mi interessano più. Guardo l'orologio: è mezzogiorno, si è fatto tardi, lui dove sarà? Verrà o mi darà buca all'ultimo? Quand'ecco il campanello: è proprio lui! Mi porge con lo stesso sorriso un pacchetto. "Tieni!" mi dice. Scarto gentilmente: è un piccolo cavallo intagliato. "L'ho fatto con le mie mani." Mi si riempie il cuore al solo pensiero che si sia preoccupato di portarmi in dono qualcosa. Di certo non sarà costato tanto quanto gli altri regali, ma sento che per me vale più di tutti.

Ho finalmente compreso che giorno speciale sia Natale. E forse può essere Natale tutti i giorni. Anche per me.

Una storia di Natale scritta a più mani dalla I L/A



Disegni a cura di Giada Cirella 1LA



SALVEMINI ART FORUM

IL PRESEPE DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO

Ogni anno, in occasione del periodo natalizio, gli affreschi settecenteschi dell'ultimo Seggio nobiliare rimasto in Campania, fanno da sfondo ad un suggestivo presepe allestito dagli artigiani della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Sorrento.

Il Seggio di Sedil Dominova, sede della Società Operaia, fu costruito tra il 1200 e il 1300, per volontà di alcuni nobili che si erano affrancati da quello preesistente di "Porta", in seguito a rivalità e lotte interne. Il nuovo Seggio assunse il patronato nella zona occidentale della città, ospitando per circa cinque secoli una parte dell'aristocrazia sorrentina. Simbolo della gestione del potere, questo imponente monumento è stato più volte restaurato per conservare il suo prestigio nel tempo. Il Sedile è caratterizzato da un'ampia e alta cupola e da pareti mirabilmente affrescate in epoca settecentesca da un artista che, con molta probabilità, ha frequentato la scuola pittorica del più celebre Carlo Amalfi.

L'artefice del presepe è da molti anni Carmine Schisano, artista specializzato nella realizzazione di presepi napoletani. Nel Sedil Dominova, egli realizza ogni anno un presepe originale e sempre diverso. Quello che i visitatori possono ammirare è il risultato dell'eccezionale lavoro necessario all'artista per allestire un presepe che, pur rispettando la tradizione, risulti sempre innovativo, bello e capace di suscitare stupore nell'osservatore. La cura dei dettagli, l'attenzione alla collocazione dei sugheri e delle case, il rispetto delle proporzioni e della prospettiva, i continui richiami alla tradizione e al territorio, sono solo alcuni degli elementi su cui è indispensabile concentrarsi per poter realizzare un presepe di tale bellezza. È possibile visitare il presepe fino al 10 gennaio 2020, l'accesso è gratuito, ma si può lasciare una libera offerta per supportare la Società Operaia. Migliaia di persone ospiti della città visitano il Seggio ogni anno e restano affascinati dalla bellezza del presepe e dell'edificio che lo ospita.

Alessia Faravelli e Alessandro Capuozzo II C



L' angolo dell' enigmistica !



Rebus: (3,4, 7)



Rebus: (6,10)

-
-
- Perché i Prof sono resistenti all'acqua?.....Perché sono WATER-PROOF
 - Cosa fa una mosca su un cancello?....Mò-scavalco!
 - Una cipolla dice ad una prugna: "Sono triste! Dicono che faccio piangere!"
Risponde la prugna : "Sapessi cosa dicono a me!....."